

Rapporto

numero

data

Dipartimento

28 agosto 2017

CANCELLERIA DELLO STATO

Concerne

del Consiglio di Stato sulle richieste contenute nella risoluzione del 17° Consiglio cantonale dei giovani sul tema “un Ticino al passo dei giovani”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

preso atto della risoluzione adottata dal Consiglio cantonale dei giovani (CCG), sottoponiamo alla vostra attenzione e a quella del Comitato direttivo del Consiglio cantonale dei giovani la presa di posizione del Governo sui diversi temi affrontati nel citato documento.

PREMESSA

Il tema “un Ticino al passo dei giovani” sui cui si è chinato quest’anno il Consiglio cantonale dei giovani affronta varie questioni legate in particolare alla formazione, all’educazione e alla sensibilizzazione su aspetti che spaziano dall’integrazione culturale, al bullismo e cyberbullismo, alla civica, e ancora dalla mobilità sostenibile al consumo di bevande alcoliche, ecc.

Considerati i diversi ambiti di competenza toccati, le risposte ai quesiti posti sono state allestite mediante un approccio interdipartimentale e coordinate dalla Cancelleria dello Stato.

Per quanto attiene alle proposte e alle richieste oggetto della risoluzione, si osserva quanto segue:

I. FUTURO DEI GIOVANI

1. Discriminazione e integrazione

Disabilità

Proposta di migliorare l’integrazione dei ragazzi che presentano disabilità, attraverso la creazione di una serie di incontri volti a instaurare un clima di confronto e rispetto reciproco.

Proposta di incentivare la presenza di momenti di scambio tra le classi speciali e alcune classi, più in particolare quelle di scuola media (terza e quarta) e di scuola media-superiore, pianificandoli durante le ore di educazione fisica o le ore di classe (per le scuole medie) e durante le ore di visiva e musica (per le scuole medio-superiori). Questo tipo di incontri deve essere incentivato dal Cantone e gestito dai docenti, con la dovuta delicatezza e discrezione.

Il Canton Ticino ha da sempre condotto una politica scolastica fortemente integrativa, come indicato dal tasso di scolarizzazione speciale estremamente basso che, nel tempo, si è stabilizzato attorno all'1.5% della popolazione scolastica. L'integrazione degli allievi con bisogni speciali nella scuola regolare è infatti incoraggiata e promossa dal Cantone, regolamentata dal quadro legale tracciato dalla Legge sulla pedagogia speciale del 15 dicembre 2011 e sostenuta attraverso le risorse messe a disposizione a questo scopo. Tra le misure predisposte a favorire l'integrazione possono essere citate le classi inclusive nella scuola dell'infanzia, elementare e media. Sono inoltre praticate misure di integrazione simili a quelle citate dal Consiglio cantonale dei giovani a proposito delle quali, tuttavia, occorre osservare che l'accoglienza e l'integrazione degli allievi con bisogni speciali richiede agli attori scolastici coinvolti di affrontare situazioni molto eterogenee tra loro, che possono rendere difficile la creazione di percorsi formativi adatti ed efficaci. Al di là di un'attitudine 'delicata' e 'discreta', in accordo alla definizione del Consiglio cantonale dei giovani, le difficoltà incontrate dalla scuola nella promozione dell'integrazione, laddove sussistono, sono influenzate dalle specificità delle singole situazioni, dalle condizioni presenti nelle sedi scolastiche, dalle diverse culture di istituto e dall'eterogeneità della dotazione infrastrutturale, tutte cose che il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) si impegna a far evolvere positivamente nel segno dell'inclusione. Infine – come già ricordato nella risposta all'interrogazione parlamentare di Tiziano Galeazzi e cofirmatari no. 179.16 del 9 novembre 2016 "Figli di un mondo parallelo?" – un aumento del numero di allievi con bisogni speciali inseriti nella scuola regolare e un aumento del numero delle classi inclusive (o di esperienze analoghe di inclusione) è senz'altro auspicabile. Sono tuttavia da valutare con attenzione le conseguenze di un tale aumento, soprattutto in termini di qualità delle condizioni di insegnamento e apprendimento: un miglioramento dell'integrazione sociale di questi allievi non deve in effetti produrre il rischio di un peggioramento della qualità del loro apprendimento. Esperienze svolte nel contesto europeo, come in Italia, sono esemplificative a questo proposito: di fronte a un'inclusione nel percorso scolastico regolare di tutti gli allievi con bisogni speciali, le condizioni di accoglienza sono solo sporadicamente ottimali dal punto di vista del livello formativo e del grado di inserimento in un progetto di vita adeguato ai bisogni individuali.

2. Integrazione culturale

Redistribuzione e integrazione dei migranti nelle scuole

Proposta di studiare un piano di redistribuzione dei ragazzi immigrati nelle diverse sedi di scuola media per favorirne l'inserimento sociale.

La concentrazione di una trentina di minori non accompagnati presso la sede di scuola media di Barbengo (numero sceso in seguito a 25) è dovuta al fatto che l'istituto scolastico è la sede di riferimento per gli allievi residenti a Paradiso, Comune nel quale è situato il Foyer della Croce Rossa che accoglie i minori non accompagnati. Nel corso dell'anno scolastico 2016/17, sei minori sono stati inoltre accolti dalla sede di scuola media di Besso e due da quella di Breganzona. Sulla base delle esperienze finora accumulate (si ritiene, ad esempio, che un istituto di medie dimensioni possa accogliere e scolarizzare efficacemente al massimo una quindicina di allievi), il DECS, tramite l'Ufficio dell'insegnamento medio, ha autorizzato la creazione di uno speciale gruppo di accompagnamento al quale ha attribuito compiti che ricalcano le esigenze espresse dal Consiglio cantonale dei giovani: monitorare la situazione e trovare le modalità più efficaci per l'accompagnamento di questi allievi anche alla luce del loro futuro inserimento nel mondo del lavoro o degli studi postobbligatori.

Ambiente dei centri di accoglienza

Proposta di aumentare il numero di educatori e di figure professionalmente competenti e di migliorare e/o aumentare gli spazi nei centri di accoglienza.

Il Consiglio di Stato conferma che l'incremento della capacità nei centri di prima accoglienza è una proposta coerente e in linea con le Linee direttive dell'attuale Legislatura 2015-2019.

Per l'alloggio di persone richiedenti l'asilo attribuite dalla Confederazione al Cantone, il Ticino dispone di diverse soluzioni abitative (centri collettivi, centri per minorenni non accompagnati, pensioni e appartamenti). In una prima fase del processo di integrazione, le persone sono collocate nei centri di prima accoglienza, gestiti da Croce Rossa Sezione del Sottoceneri su mandato cantonale, a Paradiso e Cadro, per un totale di circa 120 posti. Da settembre è prevista l'estensione del mandato a Croce Rossa anche per la gestione della struttura di protezione civile a Camorino (50 posti). Nel corso dell'autunno 2017 è anche previsto un aumento della capacità di accoglienza in centri collettivi, con l'apertura di una nuova struttura a Cadro (190 posti).

Per i minorenni non accompagnati vi sono inoltre due centri dedicati, a Paradiso e ad Arbedo-Castione, per un totale di circa 70 posti.

La tipologia di figure professionali attive in queste strutture e il loro numero in rapporto all'utenza, sono valutate regolarmente e variano a dipendenza del centro e del tipo di accompagnamento previsto. Questi aspetti sono discussi annualmente con Croce Rossa, con la quale il Cantone stipula un contratto di prestazioni.

Sensibilizzazione

Proposta di promuovere attività per studenti e professori, volte a una sensibilizzazione efficace in merito ai ragazzi immigrati, alle loro difficoltà di integrazione e alle loro esperienze di vita.

Il Consiglio di Stato è a conoscenza del progetto Penny Wirton, svolto presso il Liceo 1 di Lugano. Il progetto, avviato lo scorso mese di aprile, è stato ufficialmente autorizzato dal DECS sotto forma di una sperimentazione di insegnamento tra pari fuori dal tempo di scuola. Gli esiti della sperimentazione, che il Dipartimento segue con interesse, indicheranno quale possa essere la sua efficacia e in quale modo esso possa essere implementato nella scuola ticinese.

Formazione dei docenti

Proposta di inserire tra i corsi di aggiornamento e formazione dei docenti proposte mirate alla conoscenza degli stranieri e di altre culture, ritenuto che il modo migliore per ridurre la discriminazione sia la conoscenza della diversità.

Il Consiglio di Stato è consapevole del fatto che la conoscenza dell'altro costituisca la premessa fondamentale per limitare la discriminazione nei confronti degli stranieri e delle loro culture. Va altresì sottolineato che i docenti della scuola ticinese sono quotidianamente confrontati con allievi che provengono da culture e realtà anche molto lontane tra loro. Data l'importanza attribuita dalla scuola ticinese all'integrazione di questa tipologia di allievo, negli anni sono state predisposte misure di sostegno (ad esempio, l'introduzione dei docenti di lingua e integrazione) e di formazione. Proposte formative che rispecchiano le finalità espresse dal Consiglio cantonale dei giovani sono dunque già oggi incluse tra le attività di formazione (di base e continua) svolte dai docenti. Basti pensare ai corsi offerti ad esempio dal Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della SUPSI

che toccano temi quali la didattica plurilingue come risorsa per l'insegnamento, oppure la mediazione interculturale, o ancora l'interculturalità e il plurilinguismo nell'apprendimento. Infine, i docenti possono aderire ad attività proposte da enti formativi esterni.

3. Bullismo e cyberbullismo

Sensibilizzazione

Proposta di creare momenti per incentivare il dialogo e responsabilizzare i ragazzi sul tema del bullismo e del cyberbullismo e sulle sue conseguenze, ad esempio durante l'ora di classe o attraverso altre attività, quali conferenze o formazione degli insegnanti, o ancora attraverso serate informative istituite per i genitori e gli allievi. Sono inoltre auspicabili una maggiore comunicazione e un confronto più aperto tra docenti e genitori per proteggere e prevenire questo tipo di fenomeni, anche attraverso testimonianze dirette da parte di giovani che hanno vissuto esperienze di questo tipo e di gruppi di parola.

Quanto auspicato dal Consiglio cantonale dei giovani non può che essere condiviso. All'importanza attribuita nella risoluzione alla sensibilizzazione, il Consiglio di Stato antepone tuttavia l'importanza dell'educazione e della formazione, che sono promosse attraverso l'azione educativa quotidiana svolta dai docenti, quadri e operatori scolastici, in accordo con le finalità della scuola (Legge della scuola del 1. febbraio 1990, art. 2 cpv. 2 lett. b). Riferendosi per esempio alla scuola dell'obbligo, e al nuovo piano di studio introdotto nel 2015, l'educazione alla tolleranza, alla convivenza civile e al rispetto reciproco, così come l'educazione all'uso consapevole dei media e delle tecnologie digitali, intendono proprio creare negli allievi quelle competenze e conoscenze che contrastano fenomeni quali il bullismo o l'intolleranza verso le diversità. Naturalmente, per realizzare le proprie finalità educative e formative la scuola ricorre anche alla collaborazione con attori extrascolastici, istituzionali e non. In riferimento alla tematica del bullismo e del cyberbullismo può essere ad esempio citata la collaborazione con il Gruppo visioni giovani della Polizia cantonale che, regolarmente, propone degli interventi di sensibilizzazione dedicati ad allievi e genitori. Inoltre, la prevenzione del cyberbullismo si iscrive nella più ampia prevenzione fondata sull'educazione all'uso consapevole delle nuove tecnologie; priorità attribuita dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport al Centro delle risorse didattiche e digitali (CERDD). Il CERDD sta infatti sviluppando un progetto basato su questo concetto di promozione, in particolare attraverso una formazione specifica ai docenti della scuola obbligatoria. Tale formazione è appena stata avviata e questo genere di temi viene trattato con l'intento di rafforzare le competenze dei docenti, dei docenti di sostegno e della sede scolastica in generale (cfr. l'attività dell'Unità gestione eventi critici). A ciò si affiancano diversi progetti di prevenzione nell'ambito delle nuove tecnologie offerti nelle scuole come il progetto e-www@i! della Fondazione ASPI (<http://www.aspi.ch/index.php?node=307&lng=1&rif=cfa1240f0d>) o i progetti "Sai del bullismo" e "Chili" della Croce Rossa Svizzera (<http://www.crocerossaticino.ch/sezione-del-sottoceneri/attivita-e-servizi/formazione/>), che contribuiscono a rafforzare le competenze socio-emotive di bambini e ragazzi (come l'autostima, il rispetto di sé e degli altri, la gestione del conflitto, l'empatia, ecc.). Vanno citati inoltre la campagna "Sbullo" rivolta alle 5e elementari di Lugano svoltasi nella primavera 2017, l'opera di sensibilizzazione da parte di esperti come Paolo Attivissimo, l'intervento di Visione Giovani della Polizia cantonale, nonché di ulteriori progetti specifici. Da ultimo, diversi gruppi genitori, enti o comuni si sono attivati per organizzare serate sul tema (come avvenuto recentemente a Castel S. Pietro, Monte Carasso e Lugano).

Nell'ambito della "Strategia di prevenzione della violenza che coinvolge i giovani (0-25 anni) 2017-2020" il tema dell'educazione all'uso consapevole delle nuove tecnologie e della prevenzione del cyberbullismo è oggetto di una scheda apposita (la no. 9), in parte già in corso, come citato sopra, e in parte di prossima attivazione. A tal fine, sarà organizzato durante l'autunno un apposito tavolo di lavoro per il monitoraggio del "fenomeno" (cyberbullismo, *sexting*, induzione al suicidio, ecc.) e della sua prevenzione, in particolare in ambito giovanile. Si terrà sicuramente conto dell'esperienza dei giovani e il Consiglio cantonale dei giovani sarà coinvolto nell'ambito del progetto (referente l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani).

In caso di minorenni, giovani o adulti coinvolti da modalità di cybermanipolazione o cyberbullismo si raccomanda il ricorso a una persona di fiducia (nella scuola, nella famiglia, nella cerchia di amicizie e di conoscenze), a servizi più specialistici in caso di minorenni particolarmente esposti (ad esempio, il Servizio medico-psicologico cantonale), al 147 (per un aiuto 24h/ anonimo), alla Polizia cantonale per una segnalazione.

In ogni caso, la prima prevenzione è la quotidiana attenzione educativa in famiglia, a scuola, tra amici e al lavoro, al fine di cogliere eventuali segnali precoci di malessere e di poter sostenere la persona esposta a superare momenti di vulnerabilità.

È quindi possibile affermare che parte delle ipotesi di lavoro indicate nella risoluzione del Consiglio cantonale dei giovani è già oggi realizzata nelle scuole ticinesi anche se, di fronte a problematiche emergenti (come il cyberbullismo), non è ancora stata raggiunta una completa coesione e coerenza negli interventi.

Da un punto di vista metodologico e didattico, va infine sottolineato che, nella promozione di sensibilizzazioni e prevenzioni nella scuola, occorre proporre interventi che si inseriscano, in un'ottica di continuità, all'interno della programmazione didattica delle sedi e dei docenti e che garantiscano un approccio collaborativo tra docenti e operatori extrascolastici. In assenza di queste condizioni, interventi puntuali, che non si iscrivono all'interno di una progettualità condivisa – e che non sono fondati su una continuità educativa – possono rivelarsi poco efficaci.

4. Progetti culturali

Giornata del rispetto

Proposta di promuovere l'organizzazione di una Giornata del rispetto in ogni scuola media del Cantone per sensibilizzare i ragazzi su temi quali l'integrazione degli stranieri, le diversità, gli handicap, l'omosessualità e la transessualità, ad esempio attraverso attività pratiche (film, conferenze e/o workshop con persone portatrici di handicap).

Attività educative e di sensibilizzazione simili a quelle indicate nella proposta del Consiglio cantonale dei giovani non sono estranee alla scuola media. Qualche anno fa, il tema del rispetto era ad esempio stato oggetto di una campagna di sensibilizzazione promossa dal DECS (mediante un'apposita cartellonistica e in accordo allo slogan: "Rispetto di sé, degli altri e delle cose"). Inoltre, bisogna ricordare che ogni sede di scuola media è tenuta a promuovere Giornate progetto o Progetti educativi di istituto (PEI) che, con una certa frequenza, affrontano temi legati all'integrazione, alla diversità, all'handicap, all'orientamento sessuale¹. Il vantaggio di questo tipo di attività educativa è di essere aderente ai bisogni e ai contesti delle singole sedi, di iscriversi in una programmazione didattica di medio termine elaborata dai docenti e di rispettare l'autonomia delle sedi. Due

¹ A questo proposito, la scuola ticinese dispone ormai da due anni di un nuovo strumento didattico, rappresentato dal libro "L'incontro", edito nel 2015 e destinato a tutti gli allievi del II biennio delle medie, che tratta appunto i temi della sessualità e dell'affettività (per maggiori dettagli, si veda il punto 1.6 del presente rapporto).

fattori che sarebbero invece assenti nel caso ogni scuola media del Cantone, annualmente, fosse tenuta a organizzare una Giornata del rispetto.

Altri progetti

Proposta di incentivare altri progetti sullo stampo della Giornata del rispetto, ognuno dei quali incentrato su una tematica diversa (sensibilizzazione sull'alimentazione, discriminazioni, dipendenze, ecologia, consumismo), attraverso attività di vario genere (testimonianze dirette, film, conferenze, ecc.). Progetti di questo tipo sono già svolti nelle sedi di alcune scuole medie (progetto "Ritrovarsì" a Barbengo, serate multietniche a Viganello).

Valgono in sostanza le osservazioni riportate alla domanda precedente.

5. Carta studenti

Accessibilità alle informazioni

Proposta di pubblicizzare maggiormente gli sconti per i giovani e di realizzare auto-collanti per gli enti che li concedono, allo scopo di segnalare la presenza di queste riduzioni, e proposta di incrementare offerte quali sconti sui libri, sui cinema, nelle edicole e nei musei.

La ricerca di nuovi partner è costante e i nomi di questi ultimi sono regolarmente inseriti nel sito Internet della carta dello studente². Inoltre, adesivi 'IO STUDIO' prodotti in due dimensioni e in due tipologie sono stati distribuiti a tutti gli enti privati e pubblici che concedono sconti con l'invito di applicarli, ad esempio, sulla porta d'entrata o sulle casse registratrici. Infine, accogliendo il suggerimento di uno studente, con l'inizio dell'anno scolastico 2017/2018, sarà apposta sulla carta la bandiera svizzera, in modo da facilitarne il riconoscimento anche all'estero.

6. Libro di educazione sessuale

Metodo didattico

Proposta di accompagnare l'insegnamento teorico per mezzo del libro con un insegnamento pratico sulla protezione, ad esempio mostrando ai ragazzi i metodi anticoncezionali, quali il preservativo.

Il libro "L'incontro", dedicato ai temi della sessualità e dell'affettività, pur essendo destinato agli allievi del secondo ciclo di scuola media, non è da considerarsi come un semplice materiale informativo ma, piuttosto, come uno strumento didattico. In effetti, grazie alla mediazione del docente, il libro permette di affrontare e approfondire le tematiche legate all'affettività e alla sessualità, grazie anche alle proposte didattiche destinate ai docenti che sono presentate su di un sito a loro dedicato³.

Va inoltre ricordato che, allo scopo di garantire un accompagnamento e una formazione adeguati dei docenti che si occupano di questo tipo di tematiche, è stato creato un Team di consulenti in educazione alla sessualità e all'affettività (TES). In questo modo i docenti di scuola media sono supportati nell'approfondimento dei capitoli del libro "L'incontro" e nella realizzazione delle proposte didattiche a esso associate.

² Cfr. <https://www4.ti.ch/decs/sa/carta-studente/home>

³ Cfr. <http://portaleincontro.scuoladecs.ti.ch>

La proposta del Consiglio dei giovani ricalca dunque con precisione le intenzioni che hanno guidato la redazione del libro che, peraltro, rispecchiano le linee guida e le raccomandazioni operative formulate dal Gruppo cantonale per l'educazione sessuale nella scuola (GLES)⁴.

7. Orientamento

Maggiore contatto e informazione

Proposta di aumentare il contatto tra orientatori e famiglie, le quali non sempre conoscono il fenomeno della disoccupazione giovanile e non sempre sono informate sulle possibilità formative e professionali che hanno i loro figli al termine delle scuole obbligatorie e post-obbligatorie. Inoltre, proposta di intensificare il contatto tra orientatori e docenti di classe, nonché tra orientatori e studenti.

L'esigenza espressa dal Consiglio cantonale dei giovani circa un maggiore coinvolgimento reciproco degli attori coinvolti nel processo di orientamento professionale degli allievi che frequentano le scuole obbligatorie e postobbligatorie è senz'altro condivisibile. Occorre tuttavia ricordare che questa finalità è già ora perseguita in diversi modi, quali:

- la presenza degli orientatori in tutte le scuole medie pubbliche (le giornate di presenza settimanali sono determinate dal numero di classi di terza e quarta media presenti nelle sedi);
- gli incontri programmati nelle sedi di scuola media pubblica tra l'orientatore della sede, i docenti di classe di III e IV e, solitamente, un membro del consiglio di direzione della scuola (dedicati alla valutazione delle situazioni degli allievi);
- le due serate pubbliche destinate ai genitori degli allievi di III e IV, organizzate annualmente da ogni istituto scolastico di scuola media (dove sono presentati il servizio di orientamento e la sua offerta, come pure il sistema formativo svizzero);
- le visite guidate a Espoprofessioni dedicate ai genitori, che sono state proposte durante le ultime due edizioni della manifestazione e che intendono accompagnarli nella scoperta del sistema formativo e professionale (le visite sono organizzate in collaborazione con la Conferenza cantonale dei genitori e saranno riproposte durante l'edizione 2018);
- gli eventi informativi proposti dall'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale, organizzati in collaborazione con le scuole, le organizzazioni del mondo del lavoro e le aziende. Si tratta di eventi indirizzati a studenti, giovani e alle loro famiglie, che sono pubblicizzati e divulgati sul sito www.ti.ch/bacheca (come pure all'interno delle sedi scolastiche).

Occorre inoltre ribadire che i genitori sono invitati a presenziare alle consulenze fra l'orientatore e il loro figlio e, alle volte, richiamati a farlo. A titolo informativo, nell'anno scolastico 2015-2016, sui 3144 colloqui di consulenza, 1453 si sono svolti alla presenza dei genitori (il che equivale al 46.2%).

Come già anticipato, attraverso l'operato dell'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale, il Consiglio di Stato auspica un sempre maggior coinvolgimento degli attori interessati nel processo di orientamento professionale. D'altra parte (prima di procedere a potenziamenti) è altrettanto auspicabile che allievi, giovani e famiglie utilizzino con maggiore intensità le occasioni informative e di approfondimento che sono loro offerte.

⁴ Cfr. <http://www4.ti.ch/decs/ds/cerdd/scuoladecs/educazionesessuale/gruppo-di-lavoro-per-leducazione-sessuale-gles>

8. Formulario

Questionario di Giorgio Ostinelli

Proposta di introdurre il questionario di Giorgio Ostinelli in ogni sede di scuola media e di scuola media-superiore e, nel caso di risposta negativa, proposta di informare gli allievi sulla possibilità di richiederlo presso la sede scolastica.

Il Consiglio Cantonale dei Giovani ha formulato una richiesta analoga nella risoluzione presentata nel 2015. La posizione del Consiglio di Stato nel frattempo non è mutata. Come già osservato, la richiesta di una somministrazione generalizzata del questionario di Giorgio Ostinelli in tutte le scuole non presenta al momento condizioni-quadro adatte al raggiungimento degli scopi dichiarati.

9. Civica

Sensibilizzazione alle attività riguardanti la civica e implementazione del progetto “La gioventù dibatte” nelle scuole

Proposta di sensibilizzare maggiormente le sedi di scuola media, di scuola media-superiore e di scuola professionale su progetti che propongono ai giovani attività riguardanti la civica e l'educazione alla cittadinanza, nonché di migliorare l'informazione sul progetto “La gioventù dibatte” e di implementarlo nelle scuole, in modo che i docenti ne vengano a conoscenza e possano iscriversi ai corsi di formazione dati dai responsabili dello stesso.

Il progetto “La gioventù dibatte” è già attualmente implementato nelle scuole medie, medie superiori e professionali (il Cantone, attraverso il Fondo Swisslos, si assume parte del suo finanziamento). Riguardo alla richiesta di una maggiore informazione, si concorda con il Consiglio cantonale dei giovani nell'identificare nei docenti un pubblico privilegiato. In collaborazione con i responsabili del progetto “La gioventù dibatte”, si utilizzerà dunque il canale di comunicazione rappresentato dalla newsletter scuolaDECS, inviata ogni due settimane ai docenti della scuola ticinese, per informarli sul progetto e, più in particolare, sui momenti formativi a loro dedicati.

10. La scuola che verrà

Prima di rispondere alle osservazioni del Consiglio cantonale di giovani relative alla *Scuola che verrà*, occorre precisare che il 5 luglio 2017 il Consiglio di Stato ha licenziato il messaggio n. 7339 per la richiesta della concessione di un credito quadro per la sperimentazione del progetto di riforma della scuola dell'obbligo *La scuola che verrà* (progetto SCV). Il messaggio, oltre a richiedere il credito quadro di circa 5 milioni di franchi per la sperimentazione, illustra il modello di riforma rivisto sulla base degli esiti della consultazione⁵. Un modello che, grazie ai numerosi riscontri del mondo della scuola e non solo, è stato ampiamente modificato rispetto a quello presentato nel mese di aprile del 2016. Alcune delle osservazioni formulate dal Consiglio cantonale dei giovani sono pertanto state superate dai cambiamenti apportati dal DECS al modello di riforma da sottoporre a sperimentazione.

⁵ I documenti che sintetizzano l'esito della consultazione, così come lo stesso messaggio governativo, sono consultabili sul sito www.ti.ch/lascuolacheverrà.

Forme didattiche (lezioni, laboratori, atelier e settimane o giornate progetto)

Nonostante si ritenga interessante l'adozione delle 4 forme didattiche, si pone l'accento sulla mancanza di infrastrutture e fondi necessari alla realizzazione del progetto. La proposta è quindi di focalizzarsi maggiormente sulle forme didattiche che possono già contare su uno spazio adatto dove aver luogo e che non richiedono ulteriori spese, come ad esempio i laboratori per alcune materie e lezioni. Sono invece ritenute insufficienti le risorse che permetterebbero di svolgere un atelier, soprattutto per quanto riguarda la formazione del personale.

Le modifiche apportate alle modalità organizzative attraverso le quali saranno sperimentate le forme didattiche del laboratorio e dell'atelier (suddivisione a metà classe per i laboratori e co-docenza per gli atelier) permettono di superare le problematiche identificate dal Consiglio cantonale dei giovani. Il fabbisogno logistico può essere assicurato attraverso l'abituale pianificazione degli spazi didattici svolta annualmente dagli istituti, tenuto anche conto che nelle sedi sperimentali le aule di informatica saranno progressivamente liberate grazie all'impiego di dispositivi mobili (questa misura sarà progressivamente adottata in tutte le scuole medie indipendentemente dal progetto SCV).

Per quanto riguarda invece la formazione dei docenti di sostegno va precisato che, già ora, l'intervento in classe rientra pienamente nei compiti attribuiti al sostegno pedagogico. Nondimeno, il progetto SCV prevede di fornire una formazione specifica a questi docenti e di incrementare di un +20% la dotazione oraria del sostegno pedagogico nelle sedi di scuola media.

Modello a blocchi

Si teme che l'introduzione dell'orario scolastico a blocchi possa spezzare la continuità del programma delle varie materie e che sia in ogni caso troppo complesso per l'alunno, che potrebbe trovare difficoltà nel programmare il proprio tempo di studio a causa dell'orario mutevole, ma anche per la scuola, a livello amministrativo. Si ritiene pertanto meglio trattare regolarmente le materie, permettendo così di formare una memoria a lungo termine per l'alunno e di instaurare un miglior contatto con il docente. Il modello a blocchi avrebbe inoltre un impatto sugli orari di lavoro del docente, rendendo di conseguenza difficoltosa la conciliazione lavoro-impegni privati.

La proposta di introdurre degli insegnamenti a blocchi è stata superata dalle modifiche apportate alle forme didattiche del laboratorio e dell'atelier. Non sarà pertanto sperimentata.

Quadro descrittivo in accompagnamento ai voti finali

La misura è ritenuta troppo soggettiva, in quanto verrebbe influenzata dall'arbitrarietà del docente. Inoltre, la sua implementazione implicherebbe una mole di lavoro maggiore per i docenti al momento di fornire la valutazione, non avendo alcun modello precedente e volendo chiaramente essere quanto più oggettivi. Vi è dunque la convinzione che l'attuale sistema di valutazione sia sufficiente a fornire un'indicazione sulle competenze dell'allievo e che l'introduzione di un quadro descrittivo non sia necessaria al fine di migliorarlo. Inoltre, tali descrizioni avrebbero ben poco peso, in particolare nel mondo del lavoro, dove il criterio più rapido per l'esame di una richiesta di assunzione è la valutazione in forma numerica.

A seguito degli esiti della consultazione, la proposta relativa al quadro descrittivo degli apprendimenti è stata modificata. Il quadro descrittivo è sostituito da linee guida per la valutazione delle competenze, in accordo con le formulazioni del *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*. Le linee guida serviranno come punto di riferimento per la redazione dei giudizi/comunicazioni ai genitori che, pur restando inalterati nella forma, integreranno una valutazione delle competenze dell'allievo basata sulle linee guida. I giudizi, pur rimanendo simili a quelli attuali, saranno quindi redatti in maniera più completa e consentiranno una maggiore equità nella valutazione. Inoltre, per quanto riguarda la valutazione ottenuta dall'allievo alla fine del percorso della scuola dell'obbligo, la nota ottenuta dall'allievo (in III e IV media) sarà affiancata da un elenco delle competenze trasversali raggiunte.

Abbandono dei corsi A e B

Proposta di mantenere la suddivisione tra corsi A e corsi B, ritenuta un buon strumento di differenziazione didattica, che permette agli alunni più dotati di non essere rallentati nel loro percorso scolastico e, nel contempo, di fornire maggiore attenzione agli alunni che, invece, presentano maggiori difficoltà. I corsi A sono, in effetti, corsi preparatori ai programmi delle scuole post-obbligatorie, mentre i corsi B possono tranquillamente essere frequentati da studenti con maggiori difficoltà o che non intendono proseguire gli studi.

I corsi base e attitudinali non sono una misura di differenziazione didattica, ma strutturale, in quanto prevedono una separazione fisica e permanente degli allievi in base alle proprie capacità ('segregazione'). La ricerca in campo educativo e le esperienze accumulate nel corso degli ultimi decenni in Ticino hanno mostrato che questo tipo di differenziazione crea tutta una serie di problematiche non solo a livello di equità, ma anche di *performance* scolastica e di qualità dell'apprendimento⁶.

Inoltre, gli esiti della consultazione sul progetto SCV hanno riscontrato tra i consultati, in particolare docenti e genitori, un alto grado di adesione alla proposta di un superamento del sistema basato sui corsi base e attitudinali in matematica e tedesco, ritenuto unanimemente poco soddisfacente. Le opinioni sulle modalità attraverso le quali superare nella scuola media l'attuale sistema di differenziazione strutturale sono risultate invece a tratti divergenti, soprattutto tra le formazioni politiche. Sulla base del vasto consenso dimostrato dalla consultazione, e in accordo con i principi di equità e inclusività del progetto SCV, che sono quelli ormai storici della scuola ticinese, nelle sedi sperimentali la differenziazione strutturale sarà superata grazie alle misure di differenziazione pedagogica e didattica.

Abolizione dei criteri d'accesso alle SMS

La misura è ritenuta inefficace e, in alcuni casi, addirittura dannosa. Quale misura alternativa è quindi proposto il rilascio di un attestato che confermi che l'allievo possiede le capacità necessarie a frequentare una scuola media-superiore. Ciò permetterebbe di ovviare al problema del ricollocamento degli allievi che hanno superato il numero massimo di bocciature; numero che aumenterebbe notevolmente con l'abolizione dei criteri di accesso.

⁶ Per alcuni approfondimenti si rimanda al Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare 19 settembre 2016 presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli e Paolo Pamini "La scuola che vogliamo: realista - Pluralità di istituti nell'unità educativa" (messaggio n. 7274 del 25 gennaio 2017) e al già citato messaggio n. 7339 del 5 luglio 2017 sul finanziamento della sperimentazione del progetto SCV.

A seguito della consultazione, la proposta è stata esclusa dal perimetro del progetto SCV. Sebbene i consultati siano concordi nell'identificare una serie di criticità nell'attuale processo di transizione degli allievi della scuola media verso i percorsi formativi del secondario II, gli stessi non hanno ritenuto soddisfacenti le proposte indicate dal progetto (e in particolare la 'liberalizzazione' dei criteri di accesso). In funzione della sperimentazione saranno unicamente adottati correttivi *ad hoc*, quindi provvisori, in modo da garantire agli allievi che termineranno la scolarità obbligatoria negli istituti sperimentali uguali condizioni di transizione verso il secondario II rispetto agli allievi degli istituti che non partecipano alla sperimentazione.

Giornate o settimane progetto

Pur ritenendo interessante tale forma didattica, vi è il timore che interferisca con la normale griglia oraria, frammentando eccessivamente il programma delle varie materie. La proposta è pertanto di ridurre il numero di settimane dedicate al progetto durante l'anno scolastico, in modo da poter svolgere quest'interessante alternativa alla lezione tradizionale senza tuttavia rischiare di interrompere il ritmo delle normali lezioni e del loro programma. Inoltre, è proposto l'inserimento di argomenti ritenuti importanti nella formazione dei giovani, quali la civica (Vivere assieme ed Educazione alla Cittadinanza), nella normale griglia oraria.

Le modifiche apportate a seguito della consultazione vanno nella direzione auspicata dal Consiglio cantonale dei giovani. Il quantitativo delle settimane progetto è stato ridotto a un minimo di minimo di 3 settimane per anno scolastico (che equivalgono a 13.5 giornate) mentre le 6.5 settimane (29.5 giornate) costituiscono il numero massimo di settimane attribuibili a questa forma didattica. Le settimane o giornate progetto saranno pianificate e programmate autonomamente dalle sedi in base alle proprie esigenze, ai propri obiettivi e alla propria pianificazione didattica di medio termine (la loro intensità potrà variare dalla singola mezza giornata fino alla settimana intera). All'interno del tempo dedicato alle settimane o giornate progetto, nella scuola media, saranno svolte anche le opzioni.

II. MOBILITÀ SOSTENIBILE

1. Proposte in merito all'inquinamento: sensibilizzazione ai giovani senz'auto

Chiusura dei centri con nuovi eventi

Richiesta di mettere a disposizione biciclette che la popolazione possa utilizzare a prezzo contenuto (vedi ad esempio le città di Lugano e Locarno) e di pari passo di investire nella creazione di nuove piste ciclabili. È inoltre auspicato un miglioramento dell'efficienza dei mezzi pubblici, con orari adatti a ogni fascia della popolazione, in alternativa nelle fasce orarie meno frequenti potrebbero essere utilizzate delle piccole navette.

La messa a disposizione di biciclette tramite il cosiddetto bike sharing è un compito degli enti locali (Comuni). Il Cantone dispone di un credito per contribuire al finanziamento degli investimenti necessari. Per esempio nell'agglomerato del Bellinzonese è in preparazione un progetto in tal senso e nel Locarnese è prevista l'estensione del servizio.

Sulla base dei Programmi d'agglomerato – documenti volti a definire lo sviluppo degli insediamenti e della mobilità – sono in corso numerosi investimenti per realizzare vie ciclabili al fine di incentivare l'uso della bicicletta per gli spostamenti quotidiani e di svago. Nei prossimi 10 anni sono previsti investimenti in tal senso per circa 120 milioni di franchi.

Il servizio di trasporto pubblico è finanziato dagli enti pubblici (Confederazione, Cantone, Comuni). Il Cantone spende annualmente poco meno di 60 milioni di franchi ed è quindi chiamato a calibrare le proprie uscite in funzione delle effettive necessità. Nelle fasce orarie serali, negli scorsi anni, sono stati introdotti alcuni servizi supplementari; attualmente essi coprono le esigenze principali soprattutto all'interno degli agglomerati.

Proposta di promuovere maggiormente l'utilizzo del car sharing tra i lavoratori. Il tutto potrebbe essere accompagnato da giornate informative nelle aziende e nelle scuole.

Il *car sharing* è un servizio di mobilità che permette di utilizzare un veicolo su prenotazione per breve tempo. In Svizzera il servizio più diffuso è quello della cooperativa Mobility, che mette a disposizione automobili in particolare alle stazioni ferroviarie e nei centri urbani e ben si presta all'uso in combinazione con il trasporto pubblico per le tratte meno servite da quest'ultimo.

Il Dipartimento del territorio (DT) da diversi anni promuove attivamente il *car pooling*. Con questo termine si intende la condivisione del veicolo da parte di un gruppo di persone che, a bordo dell'automobile di proprietà di una di esse, svolge lo stesso percorso.

Il *car pooling* è una delle misure di mobilità sostenibile proposte dal Cantone (www.ti.ch/mobilita-aziendale) e sostenute da un credito di 2 milioni di franchi. Il DT ha intensificato proprio negli ultimi due anni i contatti con i Comuni e le aziende allo scopo di sensibilizzare le ditte e i lavoratori su queste tematiche. Oltre a ciò, esso è attivo in tal senso con azioni concrete in collaborazione con i Comuni, per esempio con i comparti di mobilità aziendale e altre start-up.

In questo ambito, oltre a quanto sopra descritto, il DT, in collaborazione con i servizi del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), si attiverà pure nelle opportune sedi scolastiche (scuole superiori e professionali), al fine di sensibilizzare ulteriormente sia il corpo docenti sia gli studenti a una mobilità sostenibile.

Park and ride

Richiesta di procedere al più presto anche negli altri centri, analogamente a Lugano, alla creazione di una rete di park and ride. Si potrebbero chiudere i maggiori centri urbani al traffico privato e costruire autosilo fuori dai centri, il cui pagamento potrebbe essere abbinato a una giornaliera per i mezzi pubblici cittadini, rigorosamente economici.

La strategia cantonale prevede la realizzazione di posteggi *park and ride* (P+R) nei pressi delle stazioni ferroviarie e di alcune fermate del trasporto pubblico su gomma. L'obiettivo è mettere a disposizione strutture che permettano di coprire con l'automobile il cosiddetto "primo e ultimo chilometro", laddove la rete di trasporti pubblici nelle periferie non può offrire sufficiente attrattiva per l'intero viaggio.

Non è per contro immaginabile la chiusura *tout court* dei centri urbani alle automobili, in quanto vi sono numerosissime proprietà (abitazioni, uffici, commerci) che devono in parte essere raggiungibili anche con l'auto.

La strategia dei P+R è accompagnata dagli interventi sui posteggi, con l'eliminazione di quelli che non sono provvisti di adeguata licenza di costruzione e con una tariffazione e tassazione volta a scoraggiare l'uso dell'automobile nei casi in cui vi siano alternative valide, quali il trasporto pubblico, brevi distanze da percorrere a piedi o con la bicicletta, oppure la pratica del *car pooling*.

Richiesta di preservare i nuclei dei piccoli paesi, evitando, quando possibile, che siano attraversati dal traffico.

La pianificazione locale (PR – Piano regolatore) è competenza dei Comuni; il Cantone ha un ruolo attivo con indirizzo di carattere generale (PD - Piano direttore) e come supervisore (approvazione PR).

La situazione di traffico dei nuclei varia in funzione della localizzazione degli stessi. Quando si trovano su assi principali non è evidentemente possibile inibirne oltre misura il transito; tuttavia i Comuni sono generalmente molto attivi nel ricercare soluzioni per moderarne il passaggio e garantire maggiore sicurezza e vivibilità agli abitanti.

Le misure in tal senso sono salutate con favore, allorquando riescono a trovare il giusto equilibrio tra le esigenze della popolazione del singolo Comune e quelle della regione in cui si trova. A tale scopo, sono messe a disposizione degli enti locali e dei progettisti specifiche linee guida.

Proposta di costruire parcheggi nelle zone periferiche (ad esempio a Ponte Tresa), cosicché i frontalieri possano lasciarvi l'automobile, prevedendo una sorta di abbonamento che comprenda il posteggio e il trasporto con i mezzi pubblici fino al centro urbano.

La proposta è condivisibile. Con le autorità italiane sono di fatto in corso progetti per la realizzazione di strutture di parcheggio che permettano l'interscambio auto-trasporto pubblico (ad esempio, il Comune di Lavena Ponte Tresa ha recentemente ampliato l'offerta di posteggi P+R) o auto-car pooling. L'obiettivo è mettere a disposizione dei pendolari frontalieri soluzioni per ridurre i viaggi compiuti da soli con la propria automobile. Oggettivamente la collaborazione con gli enti locali italiani è buona, tuttavia spesso ci si scontra con la loro macchina amministrativa che, come la nostra, è complessa.

Considerato che l'autonomia degli enti locali in Italia è maggiormente limitata rispetto al Ticino, a volte la realizzazione di quanto progettato richiede tempi più lunghi del previsto.

2. Proposte in merito ai mezzi pubblici

Orari

Richiesta di aumentare la frequenza dei mezzi pubblici, soprattutto negli orari di punta nelle zone extraurbane del bellinzonese, del locarnese e del Malcantone.

Si ritiene opportuno che bus e tram passino in coincidenza con i treni, arrivando però alcuni minuti prima della partenza di questi ultimi, in modo da prevenire ritardi che possono pesare sull'orario lavorativo o scolastico e di assicurare il tempo necessario per fare il biglietto. L'ultimo aggiornamento degli orari in tal senso è stato fatto favorendo unicamente AlpTransit.

Richiesta di cambiare l'orario di quegli autopostali che passano dalla fermata qualche minuto prima che la scuola finisca.

La frequenza delle corse è stabilita in funzione di parametri definiti dalle normative federali che considerano la domanda di utenza potenziale e mirano a un equilibrio della spesa a carico degli enti pubblici. In Ticino è stata istituita una struttura collaborativa che vede come interlocutori fra i Comuni e il Cantone le Commissioni regionali dei trasporti.

Il Dipartimento del territorio, in stretta collaborazione con le Commissioni regionali, analizza costantemente la cosiddetta catena di trasporto – vale a dire l'insieme degli orari con le coincidenze fra le diverse linee –, definendo quando necessario gli opportuni correttivi. Non sempre è possibile garantire coincidenze da e per tutte le direzioni in ogni nodo del trasporto pubblico, poiché gli orari sono soggetti a svariati vincoli di natura

tecnica (tempi di percorrenza, coincidenze in un altro nodo della stessa linea, rotazione dei veicoli, ecc.).

Nel caso di segnalazioni puntuali, viene analizzata la situazione con le imprese di trasporto interessate, prevedendo, laddove possibile, le necessarie modifiche per l'annuale cambio degli orari.

III. SICUREZZA E LIBERTÀ

1. Giovani e consumo di bevande alcoliche

Parificazione con le leggi degli altri Cantoni

Richiesta di parificare la legge ticinese a quella in vigore negli altri Cantoni.

Il divieto di vendita di bevande alcoliche leggere è definito nella Legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione (Lear). Con il limite fissato a 18 anni per l'acquisto e il consumo di qualsiasi tipo di bevanda alcolica, il Consiglio di Stato, sostenuto dal Gran Consiglio che nel 2010 ha votato la norma, ritiene che essa costituisca un importante strumento di prevenzione per la gioventù. Alla fine del 2016 il Governo ha instaurato un gruppo di lavoro (GdL) interdisciplinare composto da vari esperti del settore, con il compito di «[...] proporre riflessioni a livello legale, pratico e procedurale per sviluppare il settore sugli esercizi alberghieri e della ristorazione [...]». Questo GdL ha identificato varie misure, anche a favore dei giovani (si pensi in particolare alla già attuata apertura dei bar sino alle 02:00), ma non ha rilevato la necessità di modificare la norma relativa al limite di età per l'acquisto degli alcolici.

Ancora recentemente le ricerche in campo medico dimostrano che i limiti di età stabiliti per il consumo e la vendita di alcol nella legge cantonale siano coerenti con le evidenze scientifiche e le raccomandazioni in materia di salute pubblica e di protezione dei giovani emanate dall'Ufficio federale della sanità pubblica e da Addiction Suisse.

Seppur convinto che l'attrazione dei giovani verso le bevande alcoliche sia principalmente riconducibile agli effetti provocati dal consumo piuttosto che alla "trasgressione" nel far uso di una sostanza vietata ai minorenni, il Consiglio di Stato è disposto ad approfondire il tema nell'ambito della seconda fase di revisione della Lear, prevista per la primavera/estate 2018, premettendo già sin d'ora che se gli specialisti del settore che saranno chiamati a esprimersi dovessero confermare conseguenze negative per lo sviluppo fisico, psichico e cognitivo dei giovani, egli prediligerà senza remore lo status quo.

Responsabilizzazione dei giovani

Richiesta di sensibilizzare i giovani sul consumo di bevande alcoliche e sui danni che lo stesso può provocare, ad esempio pubblicando brochure informative o attraverso giornate informative nelle sedi scolastiche

La richiesta di programmare giornate informative nelle sedi scolastiche rappresenta una delle possibili modalità per sensibilizzare allieve e allievi sui danni che il consumo eccessivo di bevande alcoliche può provocare. Attualmente, nelle scuole del Cantone finalità analoghe sono raggiunte attraverso interventi proposti da attori extra-scolastici (ad esempio, Radix Svizzera italiana) che adottano, riferendosi ai concetti di 'consumo' e 'dipendenze', una prospettiva più ampia e che propongono forme e formati di sensibilizzazione diversificati (interventi in classe, *peer education*, formazione continua per

i docenti, ecc.)⁷. L'introduzione di giornate informative nelle sedi scolastiche del Cantone non è quindi auspicata (per alcune considerazioni generali riguardanti educazione, formazione e sensibilizzazione nelle scuole si rimanda al punto I.3).

La sensibilizzazione e la responsabilizzazione dei giovani al consumo di bevande alcoliche sono inoltre un obiettivo prioritario del Piano d'azione cantonale alcol 2015 – 2018. Oltre alla scuola, esso prevede misure di sensibilizzazione in altri importanti contesti aggregativi giovanili, in particolare ricreativi, quali il carnevale e altre manifestazioni in cui vi è un rischio elevato di abuso di alcol (corsi di formazione per gli organizzatori e gli addetti comunali, produzione e distribuzione di materiale informativo) e sportivi (formazione monitori GS, interventi nell'ambito del progetto Cool & Clean).

2. Ispettori di tirocinio

Sportello online

Richiesta di introdurre uno sportello virtuale sul sito dell'orientamento, dove l'apprendista possa, anche in forma anonima, porre domande riguardanti il tirocinio e prendere contatto con l'ispettore di tirocinio per comunicargli problemi riscontrati sul posto di lavoro.

Il commento alla richiesta di introdurre uno sportello virtuale sul sito dell'orientamento necessita alcune precisazioni. Tra le pagine web del sito svizzero dedicato dell'orientamento scolastico e professionale (www.orientamento.ch) è già possibile porre domande utilizzando l'apposita sezione *Domande-risposte (FAQ)*. Un competente gruppo di esperti risponde a tutte le domande riguardanti la scelta professionale e formativa, gli studi universitari o la pianificazione della carriera⁸. Il sito tuttavia non è pensato per segnalare problemi che possono insorgere durante l'apprendistato. Per questo genere di problematiche la persona di riferimento è l'ispettore di tirocinio appartenente all'Ufficio dell'insegnamento di riferimento della Divisione della formazione professionale (DFP). In effetti, la sorveglianza sul tirocinio rappresenta uno degli obiettivi principali dell'azione della DFP, come stabilito dalle leggi, ordinanze e regolamenti federali e cantonali (cfr. riquadro più sotto). In questo ambito, il servizio di orientamento scolastico e professionale non dispone invece di nessuna competenza. Responsabili sono, per contro, gli uffici di formazione della DFP, tramite i relativi capoufficio e ispettori principali, del coordinamento dell'attività degli ispettori di tirocinio. Ogni ufficio dispone di un sito internet⁹, di un indirizzo email generico e ovviamente di un recapito telefonico che permette a qualsiasi utente – sia esso già in formazione o con quesiti specifici – di ottenere una risposta o sollecitare un intervento ad esempio dell'ispettore rispettivo, se questo non fosse stato possibile con il contatto diretto apprendista-ispettore (via telefono o email personali). Sempre sul sito della DFP è disponibile un elenco con i dati di contatto dei vari ispettori che può essere consultato al bisogno. Esistono quindi diverse semplici modalità di contatto a disposizione dell'apprendista che sono già convenientemente utilizzate.

Le visite di ispettorato sono monitorate dai rispettivi uffici dell'insegnamento e raggiungono più di 5'000 interventi annuali complessivi (cfr. tab.1). Malgrado l'obiettivo di partenza sia quello di visitare ogni persona in formazione almeno una volta durante ogni anno scolastico, situazioni contingenti non sempre lo permettono (assenze dell'apprendista, dei formatori, difficoltà di pianificazione, ecc.). In ogni caso, l'ispettore agisce con celerità nel caso di segnalazione di problemi importanti o urgenti.

⁷ Cfr. <http://www.radixscuola.ch>

⁸ Cfr. <https://www.orientamento.ch/dyn/show/1685>

⁹ www.ti.ch/dfp

Tabella 1: Visite di ispettorato DFP (stato al 31.12.2016 per anno scolastico 2016/17)

	UFCS	UFSS	UFIAAA
totale PiF attive	1'609	869	3'845
totale visite effettuate	1'344	840	3'102

UFCS: Ufficio della formazione commerciale e dei servizi; **UFSS:** Ufficio della formazione sanitaria e sociale; **UFIAAA:** Ufficio della formazione industriale, agraria, artigianale e artistica; **PiF:** persona in formazione.

Viste le considerazioni fin qui espresse, la creazione di uno sportello virtuale posto tra le pagine del sito di orientamento non appare opportuna; lo stesso vale per il principio di 'anonimato' evocato dal Consiglio dei giovani, dato che è proprio la conoscenza dell'identità del singolo apprendista e della sua realtà lavorativa che rende poi l'intervento dell'ispettore il più efficiente ed efficace possibile.

Riquadro 1: Riassunto dei compiti degli ispettori del tirocinio della Divisione della formazione professionale (DFP) e relative basi legali

Vigilanza sulla formazione professionale di base (art. 15 Lorform)

L'attività di stimolo, di consulenza e di verifica della formazione professionale nelle aziende e nei corsi interaziendali è attuata dal Cantone mediante visite regolari di suoi ispettori.

Visita dell'ispettore del tirocinio (art. 67 cpv.1 Regolamento della formazione professionale e continua)

Gli ispettori del tirocinio vigilano per conto della Divisione sulla formazione nelle aziende di tirocinio visitandole almeno una volta all'anno o su richiesta delle parti.

Rifiuto o revoca dell'autorizzazione per la formazione (art. 11 OFPr)

L'autorità cantonale rifiuta l'autorizzazione per la formazione o la revoca se la formazione professionale pratica è insufficiente o se i formatori non soddisfano i requisiti di legge o vengono meno ai propri doveri.

Successo incerto della formazione (art. 11 cpv.2 OFPr)

Se il successo della formazione professionale di base è incerto, l'autorità cantonale, sentite le parti interessate, prende i provvedimenti necessari per dispensare alla persona in formazione, per quanto possibile, una formazione professionale di base adeguata alle sue attitudini e predisposizioni.

Raccomandazioni o sostegno (art. 11 cpv.3 OFPr)

Se necessario, l'autorità cantonale raccomanda alle parti contraenti di adeguare il contratto di tirocinio o sostiene la persona in formazione nella ricerca di un'altra formazione professionale di base o di un altro luogo di formazione.

Compiti dell'ispettore (art. 67 cpv.2 Regolamento della formazione professionale e continua)

Nel corso della visita, o secondo altre modalità appropriate, l'ispettore:

- tiene un colloquio personale con ogni persona in formazione;
- verifica lo stato della formazione alla luce dell'ordinanza o regolamento, dei piani di formazione, dei rapporti di formazione e, se esistono, della guida metodica e del libro di lavoro;
- controlla il rispetto delle condizioni per l'autorizzazione ad assumere apprendisti e vigila sull'applicazione delle leggi e regolamenti federali e cantonali in materia di diritto del lavoro
- consiglia il formatore nell'allestimento dei programmi di formazione;
- si adopera per risolvere eventuali contenziosi fra le parti.

Rapporto di visita (art. 67 cpv.3 Regolamento della formazione professionale e continua)

Sulla visita l'ispettore redige un rapporto all'intenzione delle parti e della Divisione.

Diritto d'accesso e obbligo d'informazione (art. 72 cpv.1 OFPr)

I servizi incaricati dell'esecuzione hanno accesso a tutti gli eventi della formazione professionale. Possono chiedere informazioni e prendere visione della documentazione che concerne la formazione.

Fine del rapporto di tirocinio (Disdetta anticipata) (art. 346 cpv.1 CO)

Durante il tempo di prova, il rapporto di tirocinio può essere disdetto in qualsiasi tempo con un preavviso di sette giorni.

Scioglimento dopo il periodo di prova (art. 20 cpv.1 Regolamento della formazione professionale e continua)

Dopo il periodo di prova il contratto può essere sciolto:

- a. di comune accordo tra le parti;
- b. unilateralmente, per cause gravi;
- c. d'ufficio, da parte della Divisione, se appare dubbio il successo del tirocinio o per altre inadempienze dell'una o dell'altra delle parti.

Obbligo d'informazione preventiva alla Divisione (art. 20, cpv. 2 Regolamento della formazione professionale e continua)

In ogni caso, prima dello scioglimento, la Divisione deve essere informata; essa cerca un'intesa per la continuazione del rapporto.

Ratifica dello scioglimento (art.20 cpv.3 Regolamento della formazione professionale e continua)

Se l'intesa non può essere ristabilita, la Divisione ratifica lo scioglimento e provvede, se necessario e per quanto possibile, affinché la persona in formazione possa concludere il tirocinio presso un'altra azienda.

Richiesta di aggiungere due ore supplementari di lezione a inizio anno, per informare maggiormente i tirocinanti del primo anno sui loro obblighi e diritti.

Riguardo alle modalità di informazione sulla figura dell'ispettore, occorre osservare che esistono già momenti informativi previsti per presentare la figura dell'ispettore agli apprendisti, organizzati nell'ambito scolastico o di corsi interaziendali. Inoltre, alla stipulazione del contratto ogni apprendista riceve un'articolata documentazione su basi legali e diritti e doveri dell'apprendista (contratto di tirocinio e istruzioni). Questi documenti sono disponibili anche sul sito internet della DFP.

Si precisa infine che anche l'azienda formatrice informa e può informare la persona in formazione sull'attività dell'ispettore, dato che quest'ultimo agisce e interagisce non solo con l'apprendista ma anche con i responsabili della formazione in azienda. Le visite avvengono infatti in presenza di tutte le parti coinvolte nella formazione in azienda. Di regola ogni azienda ha un solo ispettore di tirocinio di riferimento per ogni singola professione. Questo facilita i contatti interpersonali. Il Consiglio di Stato non auspica dunque di aggiungere due ore supplementari di lezione a inizio anno per informare maggiormente i tirocinanti sui loro obblighi e diritti.

Con il presente rapporto, il Consiglio di Stato ritiene di avere esaurientemente risposto alle richieste del Consiglio cantonale dei giovani.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori Deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri